

*Una sera del 1964, in una birreria di Monaco, l'illustratore Štěpán Zavřel e la studiosa di letteratura per l'infanzia Mafra Gagliardi pensano a un modo semplice per avvicinare il mondo dell'arte a quello dell'infanzia e lo trovano nell'albo illustrato, inteso come prima galleria d'arte che un bambino può visitare.*

*Ispirato a un quadro di Paul Klee, nasce così "Il Pesce Magico", che è la storia dell'amicizia tra Arte e Bambini: l'Arte che, per stare nel quadro come il simbolico pesciolino, deve sentirsi accarezzata dagli sguardi dei bambini; e i Bambini che hanno bisogno di riempirsi gli occhi di immagini capaci di farli sognare.*

*La contemplazione dei bambini davanti al quadro del Pesce Magico esposto al museo è, perciò, la metafora dell'incontro silenzioso e potente con la bellezza che genera stupore, emozione e meraviglia.*

Marina Tonzig

**Storica dell'arte, studiosa dell'artista Štěpán Zavřel**

Questo libro è stato realizzato in collaborazione con la Fondazione Štěpán Zavřel.

Fondazione  
Štěpán Zavřel

titolo originale: *Der Zauberfisch*

© 1966 eredi Mafra Gagliardi per il testo

© 1966 eredi Štěpán Zavřel per le illustrazioni

tutti i diritti sono riservati

prima edizione in lingua tedesca 1966 Annette Betz Verlag, München

© 2010 bohem press Italia, Trieste, per l'edizione italiana

© 2025 bohem press Italia, Trieste, per la presente edizione

ISBN 978-88-32137-60-6

[www.bohempress.it](http://www.bohempress.it)

stampa: Florjančič tisk d.o.o., Maribor, Slovenia

Mafra Gagliardi

# Il Pesce Magico

ŠTĚPÁN ZAVŘEL



è un libro bohem

C'era una volta, e c'è ancora, una grande città sulla riva del mare. Lentamente le passavano davanti grandi navi e barche dalla vela leggera. Passavano davanti alle sue case, ai suoi palazzi, ai suoi giardini e anche davanti al suo grande museo, dove erano esposti molti quadri di pittori famosi.



In quel museo c'era, e c'è ancora, un quadro che piaceva in modo particolare a tutti i bambini. Era un quadro con un pesce tutto d'oro dipinto su uno sfondo blu intenso. Ogni volta che i bambini andavano al museo, si fermavano davanti al quadro del "Pesce Magico" e lo osservavano a lungo incantati.





A volte, quando il custode del museo guardava da un'altra parte, qualche bambino ne approfittava per accarezzare timidamente il Pesce Magico. Allora il Pesce apriva i suoi grandi occhi rotondi e gli sorrideva.

I pesci rossi che abitavano nella piccola fontana, al centro della sala, si chiedevano incuriositi: "Che strano pesce! Di che specie sarà? Forse potrebbe venire a giocare con noi..."

Un giorno, un custode, per fare pulizia, staccò il quadro dalla parete e lo appoggiò sul bordo della vasca. I pesci rossi, tutti contenti, cominciarono a chiamarlo sottovoce: "Pss! Pss! Ehi, Pesce! Pesce strano!" Sembrava che lui non sentisse.



Allora, i pesci rossi dissero a voce un po' più alta: "Dai, vieni a giocare un po' con noi!"

All'improvviso, il Pesce Magico brillò in tutto il corpo, fece un guizzo e si tuffò nella vasca della piccola fontana. Nuotò fino al fondo, dove c'era un tubo che metteva in comunicazione l'acqua della vasca con quella del mare, e vi s'infilò deciso.

"Seguitemi, amici!" disse ai pesci rossi. "Ma nuotate veloci veloci!"

I pesci rossi lo seguirono senza esitare. Erano ormai lontani, quando i guardiani si accorsero che il Pesce Magico non era più nel suo quadro, né i pesci rossi nella vasca.